

FAENZA

Il concorso a tutto rock

TORNERÀ ad essere un appuntamento settimanale, da gennaio, il concorso musicale Faenza Rock, organizzato dalla Casa della Musica. Il contest, che nella scorsa edizione ha premiato, fra gli altri, Giulia Toschi (foto) è aperto a tutti gli artisti singoli, rapper, band e altre formazioni giovani residenti a Faenza e in Romagna che presentino sia brani inediti che cover. Le iscrizioni, gratuite, via mail a: Cinzia Magnani, Responsabile di Faenza Rock alla email: cinzia@materialimusicali.it entro e non oltre il 31 dicembre 2018.



CESENA IL 31 IN PIAZZA DEL POPOLO

di **RAFFAELLA CANDOLI**

PAOLO Belli e la sua Big Band accompagneranno con la simpatia che li contraddistingue e la qualità del loro sound i tanti che tradizionalmente scelgono piazza del Popolo, a Cesena, per congedarsi dal vecchio anno e accogliere il nuovo. Dalle 23 di lunedì 31, il poliedrico showman scenderà il centro storico per un concerto live, gratuito e inclusivo, che si preannuncia trascinante ma senza eccessi, con l'adozione di misure di sicurezza atte a garantire una festa che sia tale per tutti.

Paolo Belli, avvezzo al comfort degli studi



televisioni, non rinuncia al contatto col pubblico, anche se sarà una notte un po' freddina.

«E ci manche-

rebbe. Io nasco come orchestrale, e la vicinanza fisica con la gente è quella che scalda. Vederne le reazioni è un aspetto irrinunciabile. La trasmissione che ho condotto su Rai Uno la mattina di Natale ha fatto il record di ascolti, ma il termometro del gradimento lo dà lo show dal vivo. Spero di continuare ovviamente a fare tivù, ma

anche concerti live. Con la Big Band chiudo l'anno con 50 concerti nel mondo, ma festeggiare Capodanno nel salotto buono di Cesena significa mettere una ciliegina sulla torta del 2018».

Quali brani, per una piazza così eterogenea?

«Abbiamo un repertorio che accontenta tutti. Eseguirò le mie canzoni più popolari e renderò omaggio ai maestri: Celentano, Jannacci, Paolo Conte. Ce la metteremo tutta. Come diceva John Belushi siamo in missione per conto di Dio; la nostra missione è regalare un sorriso».

A proposito di impegni e sorrisi, lei è attivo nel volontariato e nella solidarietà.

«Da 30 anni rispetto l'impegno con la Nazionale Italiana Cantanti, che oggi mi vede scendere in campo in qualità di presidente. Mai avrei pensato nella vita di essere presidente di qualcosa o di avere questa carica elettiva per scelta di colleghi. Mi onora che lo abbiano deciso dei maestri quali Morandi o Mogol; mi responsabilizza, mi rende orgoglioso, ma ancor di

più avere raccolto cifre importanti per tanti progetti, specie a favore di bambini. In famiglia poi, abbiamo accolto per anni col progetto Chernobyl un ragazzo divenuto nostro figlio».

Si sente in debito con la sorte?

«Sono una persona sana, ho esaudito dei sogni, faccio il mestiere più bello del mondo, ma mi guardo attorno e vedo che la sorte non dà a tutti le stesse opportunità. Devo sdebitarmi e poi, fare per gli altri fa bene a se stessi; ci si arricchisce di solidarietà. Chi ha un ruolo sotto i riflettori può diventare un modello. Non giudico gli altri, ma chi predica bene deve razzolare meglio».

Cesena non ha solo una bella piazza, ma anche un teatro di prestigio. La vedremo al Bonci nel musical 'Pur di fare musica'?

«Me lo auguro e che la sua domanda sia di buon auspicio. La pièce è divertente, ma racconta anche le esperienze legate alla vita errabonda e i sacrifici del musicista in nome dell'universalità della musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla 'Galleria Farneti'

fronte. Ritornato a casa l'artista si dedicò non solo alla pittura, ma anche alla scenografia teatrale, ai fregi murali e alla fotografia, impegno, quest'ultimo, che gli permise di trasferirsi a Roma con la famiglia e lavorare dal 1934 al 1943 all'Istituto Luce. Frequentò artisti come Mario Sironi, Sante Monachesi, Balla, Mafai, collaborò a vari film e documentò, con fotografie e dipinti, la guerra in Libia. Ma l'esperienza artistica di Maceo non si fermò qui: fu reporter di guerra a Cassino e a Montecassino. Ritornato a Forlì, Maceo continuò in modo infaticabile a dipingere tanto da essere conosciuto in molte parti d'Italia per il lirismo e la professionalità del suo lavoro.



Rosanna Ricci Autoritratto dell'artista Maceo Casadei

FORLÌ FORTUNATO VOTO ONLINE

Un clic e vola agli Efa: così lo psichiatra ha vinto una serata con le star



RED CARPET Sopra, a destra, lo psichiatra Alberto Amadei con Wim Wenders, sotto la moglie Anna insieme a Rosy de Palma

DARE il proprio voto online e ritrovarsi poi in sala con le star del grande schermo a Siviglia, alla recente grande serata degli Efa, gli Oscar del cinema europeo. E' quanto è capitato al medico Alberto Amadei, direttore del servizio psichiatrico di diagnosi cura di Forlì andato proprio da pochissimo in pensione (ma tuttora in attività a livello provato), che così si è fatto un bel regalo: ha votato con diverse altre migliaia di semplici appassionati cinefili di tutto il continente ed è stato fra i pochi ad essere sorteggiato per partecipare al gala delle premiazioni. Con lui la moglie Anna Armuzzi, professoressa al liceo scientifico, che dalla cattedra si è ritrovata col marito, sul red carpet allestito nella splendida città andalusa. Ma non solo: ai vincitori è stato concesso



l'incontro con i protagonisti: ed ecco così che Alberto ha potuto stringere la mano e chiacchierare nientemeno che con Wim Wenders, il grande regista tedesco che era il presidente di giuria, mentre la moglie Anna ha potuto scattarsi una foto con la celebre Rosy de Palma, la bravissima attrice di tanti film di Pedro Almodovar dagli inconfondibili e vistosi tratti 'picassiani'. «Abbiamo visto in realtà - raccontano - quasi tutte le chicas di Almodovar: Carmen Maura che è stata premiata, Victoria Abril, Emma Suarez. Poi Ralph Fiennes, Emanuelle Seigner e Pawel

Pawlikoski, il regista trionfatore della manifestazione con Cold War, e anche Chiwetel Ejiofor nominato all'Oscar per 12 anni schiavo. Tranne la Maura, erano anche tutti presenti al gala offerto sontuosamente al Casinò Admiral per più di mille invitati. L'organizzazione e l'ospitalità sono state impeccabili».

AMADEI ha partecipato alla scelta del miglior film votato dal pubblico, scegliendo il sontuoso Dunkirk (film sulla

Seconda guerra mondiale di Christopher Nolan), opera però sconfitta proprio da una bella pellicola italiana, Chiamami col tuo nome di Luca Guadagnino. Insomma, non ha di certo peccato di campanilismo. Ma da dove nasce la sua passione per il cinema? «E' una passione - spiega

lui - che mi segue dall'infanzia. A Forlì negli anni '70 ho gestito un cineforum con sede all'attuale cinema Tiffany, allora cinema Eden; ora continuo a vedere quasi tutti film che escono. Leggo anche continuamente riviste cartacee e online del settore». Un'esperienza quindi indimenticabile per lui quella vissuta a Siviglia: «Sì, tutto bellissimo ed è stato entusiasmante soprattutto partecipare alla celebrazione mondana proprio del cinema europeo, quasi sempre oscurato da quello hollywoodiano».

Ettore Morini © RIPRODUZIONE RISERVATA